

## Attualità - Crescono i crimini informatici e si investe poco in sicurezza

26 Marzo 2018  
Filodiritto editore

Interessanti i dati contenuti nel **contributo di IDC Italia relativo a “Il mercato italiano della Sicurezza IT”**, contenuto nella dodicesima edizione del rapporto sulla sicurezza Ict redatto da Clusit (Associazione Italiana per la sicurezza informatica), presentato in apertura della decima edizione del **Security summit**.

Secondo questo documento, a fronte di una ripresa economica tangibile, **circa il 78% delle imprese prevede un budget stabile per gli investimenti in tema di innovazione e sicurezza**, mentre il 16% ne ipotizza una crescita, e soltanto il 6% immagina una diminuzione della capacità di spesa.

Parrebbero, dunque, dati rassicuranti. Ma tra la previsione e il reale impegno di spesa, ne corre. Difatti, continua il report, **il 47% delle imprese spende in modo del tutto saltuario per proteggere i propri sistemi**, quasi il 48% spende esclusivamente nel budget generale dell’It, mentre **meno del 5% delle imprese considera la sicurezza It una spesa necessaria** a cui riservare una voce autonoma del budget.

Secondo il rapporto, **nel 2016 l’Italia ha subito danni derivanti da attività di cyber crime per quasi 10 miliardi di euro**, che rappresentano circa dieci volte il valore degli attuali investimenti in sicurezza informatica messi in campo dalle aziende (circa un miliardo di euro). Di conseguenza, risulta dall’analisi che **circa il 30% delle imprese italiane imputa alla sicurezza meno dell’1% del budget complessivo**, solo il 24% raggiunge il 3% e meno del 5% delle imprese supera tale soglia.

**Gli attacchi informatici a livello mondiale**, sottolinea il rapporto, **sono in grande crescita: nel 2017 sono stati 1.127** quelli considerati come gravi, ovvero con impatto significativo per le vittime in termini di perdite economiche, di danni alla reputazione, di diffusione di dati sensibili. Di questi, **il 21% è stato classificato di impatto critico, con una crescita di oltre il 240% rispetto al 2011** e del 7% rispetto al 2016.

**Il cyber crime** risulta essere dal rapporto la prima causa di episodi gravi a livello mondiale (76% degli attacchi complessivi, in aumento del 14% rispetto al 2016). Anche gli attacchi di **Information Warfare** (ovvero la guerra delle informazioni) crescono di circa il 20% mentre il **Cyber Espionage** (ovvero lo spionaggio con scopi geopolitici o di tipo industrial) si impenna del 46%.

La categoria dei c.d. **Multiple Targets** risulta, secondo il rapporto, la più colpita: rispetto al 2016, infatti, si registra un incremento esponenziale (+353%), mentre il sistema di attacco più utilizzato nel 2017, è risultato essere il **malware** (software c.d. cattivi che infettano i server aziendali per rubare informazioni, creare malfunzionamenti o oscurare dati), in crescita del 95% rispetto al 2016, anche per il fatto che si tratta del mezzo più facile da utilizzare e al costo più basso di realizzazione.

[Rapporto Clusit 2018](#)

**TAG:** *attualità, criminalità informatica, Sicurezza, sistema IT, Diritto dell'informatica, Diritto delle nuove tecnologie e delle comunicazioni*

---

**Avvertenza**

*La pubblicazione di contributi, approfondimenti, articoli e in genere di tutte le opere dottrinarie e di commento (ivi comprese le news) presenti su Filodiritto è stata concessa (e richiesta) dai rispettivi autori, titolari di tutti i diritti morali e patrimoniali ai sensi della legge sul diritto d'autore e sui diritti connessi (Legge 633/1941). La riproduzione ed ogni altra forma di diffusione al pubblico delle predette opere (anche in parte), in difetto di autorizzazione dell'autore, è punita a norma degli articoli 171, 171-bis, 171-ter, 174-bis e 174-ter della menzionata Legge 633/1941. È consentito scaricare, prendere visione, estrarre copia o stampare i documenti pubblicati su Filodiritto nella sezione Dottrina per ragioni esclusivamente personali, a scopo informativo-culturale e non commerciale, esclusa ogni modifica o alterazione. Sono parimenti consentite le citazioni a titolo di cronaca, studio, critica o recensione, purché accompagnate dal nome dell'autore dell'articolo e dall'indicazione della fonte, ad esempio: Luca Martini, La discrezionalità del sanitario nella qualificazione di reato perseguibile d'ufficio ai fini dell'obbligo di referto ex. art 365 cod. pen., in "Filodiritto" (<https://www.filodiritto.com>), con relativo collegamento ipertestuale. Se l'autore non è altrimenti indicato i diritti sono di Inforomatica S.r.l. e la riproduzione è vietata senza il consenso esplicito della stessa. È sempre gradita la comunicazione del testo, telematico o cartaceo, ove è avvenuta la citazione.*

---